



Venite e Vedrete

Periodico del Rinnovamento nello Spirito
al Servizio delle Comunità



«Venite e Vedrete»

Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione MARANA-THA*
Aut. Trib. di Perugia
n.673 del 22.06.83

DIRETTORE RESPONSABILE
Luca Calzoni

REDAZIONE
Francesca Menghini
Roberta Capodicasa
Claudio Pauselli
Anna Maria Anteri
Pier Giorgio Bertolani
Monica Mezzetti

**SEGRETERIA DI REDAZIONE E
DIFFUSIONE ABBONAMENTI:**
Francesco Locatelli - Via dei Pellari, 20
06100 Perugia - Tel.075/66098

ASSISTENTE TEOLOGICO
P.Fernando Sulpizi O.S.A.

GRAFICA
Rita Carminati
Andrea Sorgi

A questo numero hanno collaborato:
Menghini F.; Pauselli C.; Ragnacci S.; Sergi A.
Leonardi M.; Calisi M.; Wenker P.J.

**RICORDIAMO CHE LE QUOTE
ABBONAMENTO VANNO INVIATE A:
REDAZIONE "VENITE E VEDRETE"
VIA DEI PELLARI, 20 - 06100 PERUGIA
C/C POSTALE 13807060**

Che cosa è «Venite e Vedrete»

«L'esperienza del Rinnovamento ha suscitato anche in Italia (crediamo per un impulso dovuto alla grazia dello Spirito Santo) forme diverse di condivisione di vita e di beni, alle quali si dà il nome di «Comunità».

Queste Comunità, sebbene siano poche e ristrette nel numero degli aderenti, esercitano un ruolo notevole di aggregazione sia per la preghiera che per la crescita spirituale. Alcune di esse, per la comunione di fede, condividono la preghiera e i beni spirituali che ciascuno ha ricevuto da Dio; altre basano su questa comunione anche la condivisione dei beni materiali; condivisione che si attua in misure e forme varie, secondo il contesto sociale e le possibilità concrete dei partecipanti» (Dal Profilo Teologico Pastorale del R.n.S., p.10).

Nell'ambito del Rinnovamento nello Spirito il Signore ha suscitato delle esperienze meravigliose, piccoli segni per tutto il Rinnovamento: le Comunità. Non una, ma più Comunità, con differenti caratteristiche ed esperienze. Alcuni aspetti del loro cammino sono comuni perché appunto caratteristica dell'«essere Comunità», ma molti altri sono differenti, come diversi sono i luoghi e le situazioni in cui queste Comunità testimoniano che Gesù Cristo è il Signore.

«Venite e Vedrete» vuole essere sempre più al servizio del Rinnovamento nello Spirito, valorizzando e servendo le Comunità che il Signore ha suscitato al suo interno; un periodico che serva per la crescita, lo scambio di esperienze, un confronto tra e per le Comunità.

Anche se questa testata è nata come esperienza di un tipo di Comunità (le Comunità Magnificat), fratelli di altre Comunità collaborano non come ospiti, ma come fratelli che sentono il bisogno di lavorare sempre più per la crescita nella Chiesa del Rinnovamento nello Spirito e delle Comunità nell'ambito del Rinnovamento stesso.

Nessuna pretesa da parte nostra, solo disponibilità perché in queste pagine, chi vive già la vita di Comunità possa esprimere quello che il Signore gli ha donato nel rispetto della sua identità e, per chi vive l'esperienza di Gruppo, «Venite e Vedrete» possa essere un mezzo per conoscere direttamente la Comunità. Sicuramente può essere un valido aiuto per tutti quei fratelli che, avendo il desiderio di vivere una vita comunitaria, non sanno dove cominciare per «costruire» una Comunità.

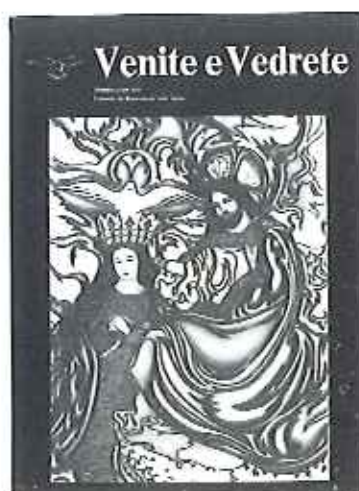
Per essere davvero un punto d'incontro delle varie esperienze, abbiamo bisogno, però, di una grande e continua collaborazione da parte di tutte le Comunità del R.n.S. e dei loro responsabili. Il modo concreto di collaborare è quello di stabilire un contatto scrivendo alla redazione di «Venite e Vedrete» in modo da poter programmare i vari numeri e crescere nella «comunione fraterna».

Lasciandovi ora alla lettura di questo numero vogliamo ringraziare il Signore per questa iniziativa e gli chiediamo che davvero possano nascere tante Comunità rinnovate nello Spirito, che siano delle «città collocate sopra un monte» (Mt 5,14) delle quali si dica: «Là è il Signore» (Ez 48,35).

Luglio 1990

IN QUESTO NUMERO ...

PREGHIAMO INSIEME	1	Sei accanto a noi, Massimo!	
EDITORIALE	2	<i>I fratelli delle Comunità Magnificat</i>	9
Che cosa è la comunità?		CHIESA COMUNITÀ MISSIONARIA	
<i>di Francesca Menghini</i>	3	Evangelizziamo la comunità cristiana	
Dalla comunità al servizio nella Parrocchia		<i>di Matteo Calisi</i>	10
<i>Testimonianza di Claudio Pauselli</i>	5	La guarigione più bella	
"Ne costituì dodici che stessero con lui"		<i>Testimonianza di Michele Leonardi</i>	13
<i>di Stefano Ragnacci</i>	6	La "New Age" è entrata in Parrocchia?	
Ignoravo quale fosse la Chiesa di Cristo		<i>di Paula Joy Wenker</i>	15
<i>Testimonianza di Andrea Sergi</i>	8		



"Incoronazione della Vergine"
da Charonton - Andrea Sergi

PREGHIAMO INSIEME

“In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto»” (Lc 10,21).

La preghiera dei poveri di Dio

Sia benedetto Dio, amante dell'uomo,
che nei poveri rivela la sua ricchezza
perché nessuno abbia di che gloriarsi davanti a Lui.

Si appoggia sui deboli per umiliare i forti;
sceglie gli stolti per confondere i sapienti.

Così il granello di senape diventa l'albero
che allietta un nuovo Paradiso.

Le più umili esperienze terrene
offrono il nido in cui abita lo Spirito.

Il fanciullo, modello del Regno,
si leva come una bandiera in mezzo alle genti.

I pochi pani, i piccoli pesci
che un ragazzo reca nel suo cesto,
si moltiplicano a nutrimento delle folle.

Pescatori di lago
diventano colonne e fondamento
per portare il mondo.

Una vergine di Nazaret,
paese da cui non veniva niente di buono,
diventa Regina dell'Universo.

EDITORIALE

Uno dei frutti più importanti dell'esperienza del Rinnovamento nello Spirito è senza dubbio la riscoperta di una giusta venerazione a Maria.

La preghiera di effusione, se per molti significa la presa di coscienza, ma soprattutto l'esperienza tangibile della presenza dello Spirito Santo, fa riscoprire anche la presenza così vicina di colei che la Tradizione della Chiesa definisce **Tempio dello Spirito Santo: Maria**.

Non per niente Gruppi e Comunità nel Rinnovamento nello Spirito scelgono un nome che in qualche modo si riferisce alla Madre di Gesù.

Importante è capire il perché di questo.

La risposta viene dal fatto che Maria è modello, o meglio, "duplice" modello, cioè è punto di riferimento per il cristiano e per la Comunità.

Per il "singolo" cristiano Maria è modello in quelle che furono le sue caratteristiche ordinarie: l'essere una donna tra la sua gente, l'essere chiamata ad una esperienza di fede, la sua apertura all'azione dello Spirito, il suo spirito di servizio, la forza e la mitezza, la fedeltà nella prova!

Ma Maria è modello per una Comunità per quelle che invece sono le sue caratteristiche "straordinarie": la sua Immacolata Concezione, cioè essere concepita senza peccato originale, l'essere la Madre di Gesù, essere Sempre Vergine.

Se questa affermazione può stupire o sembrare esagerata cerchiamo di riflettere sul significato di queste tre caratteristiche:

1 - Essere concepita Immacolata.

La Chiesa, fatta da uomini peccatori, è redenta dal Sangue di Cristo, purificata dall'acqua del battesimo e concepita da Dio pura e santa:

"... come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata" (Ef 5,25-27).

Ogni Comunità che vive nella Chiesa vive questo mistero e trova in Maria un modello vicino e concreto.

2 - Essere Madre di Gesù.

Dio nel Suo piano di salvezza ha "inventato" la comunità dei cristiano proprio perché la Chiesa sia in grado di donare Gesù al mondo, portandolo a tutti i popoli e generare nuovi figli al Padre.

Ogni Comunità è come il grembo di Maria che porta in sé il Salvatore del mondo:

"Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, o avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito" (Ef 2,19-22).

3 - Essere sempre vergine.

Anche in questo Maria è modello per la Comunità; questa prerogativa unica per Maria, diventa per la Chiesa vocazione!

Generare Gesù al mondo, ma non per le capacità dell'uomo.

Dio è presente tra gli uomini e salva gli uomini per mezzo della Chiesa, e questa non è opera dell'uomo, ma azione dello Spirito Santo.

Ed è questo che ogni Comunità deve sempre ricordare e, nello stesso tempo, desiderare: **essere opera dello Spirito Santo**, donare Gesù non facendo affidamento sull'uomo ma in Dio.

È molto bello riflettere su queste cose e soprattutto sapere che tutto ciò non è impossibile e lontano, ma è realizzabile per ciascuna delle nostre Comunità e reso più facile dalla presenza stessa di Maria che intercede per noi presso il Padre.

Che nel nostro cuore riecheggi la voce misericordiosa di Gesù: *"Donna ecco tuo figlio"* (Gv 19,26).

La Redazione



Che cos'è la Comunità

di Francesca Menghini



La preghiera di Gesù è il testamento spirituale che Egli ci lascia e in cui consegna al Padre i discepoli e anche *“tutti quelli che per la loro parola crederanno”* (Gv 17,20).

C'è qui un particolare messaggio che deve attrarre al nostra attenzione, il mandato di Gesù ad essere *“uno”*.

Nella parola di Gesù è detto: *“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”* (Gv 17,20-21).

Vediamo qui quanto stia a cuore a Gesù l'unità dei credenti, se questa è la richiesta al Padre prima che si compia il sacrificio della croce; la chiesa stessa si basa e vive sul presup-

posto della comunione, della *koinonia*, come ci mostrano ben due passi del libro degli Atti degli Apostoli (2,42-48; 4,32-35), che nella Bibbia di Gerusalemme vengono intitolati «La prima comunità cristiana».

In essi vediamo che la comunità, qualunque essa sia, ha come caratteristica pregnante quella di essere tenuta insieme da un patto di alleanza, per cui ognuno perde il possesso e la gestione arbitraria di sé e delle proprie cose per tendere con *“un cuor solo ed un'anima sola”* al bene di tutti.

Altro elemento significativo di questa comunione è senza dubbio la fedeltà che i membri di essa hanno liberamente scelto un giorno di offrire a Dio e, di conseguenza, ai fratelli, per rispettare il primo e sommo dei comandamenti, nonché il secondo, e devono ogni giorno rinnova-

vare, perché questa loro alleanza abbia un senso in Dio.

Già da questi due presupposti emerge chiaramente come la **Comunità** non sia un luogo, ma una condizione di vita in cui le persone che hanno avvertito la chiamata di Dio si riconoscono popolo in cammino, ma anche popolo separato dal mondo e dalla sua logica.

Sono ormai un popolo tenuto insieme dalla risposta ad una chiamata specifica, come quella fatta al giovane ricco, che fin dalla giovinezza aveva osservato i comandamenti e a cui Gesù chiedeva qualcosa di più: *"Una sola cosa ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguimi!"* (Mc 10,21).

L'alleanza fonda e custodisce la comunità erigendola sull'impegno reciproco:

- *"Ad amarci gli uni gli altri con affetto fraterno..."*
- *a gareggiare nello stimarci a vicenda...*
- *ad essere solleciti per le necessità dei fratelli...*
- *ad avere i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri...*
- *a vivere in pace con tutti..."* (cfr. Rm 12,10-18).

Dunque la chiamata del Signore non è solo a stare insieme bene, ma ad esercitare virtù fondamentali, quali l'amore, il servizio, la benevolenza, l'umiltà. Ciò non solo occasionalmente, quando si partecipa all'incontro di preghiera o al servizio dei malati, ma con un impegno costante, che costruisce amore solido e santo che nasce dallo stare insieme quali si è con i pregi e i difetti che ci contraddistinguono, affinché la fede ed il bene operare di ciascuno edifichi il corpo e questo diventi segno di Dio nel mondo ed il mondo creda.

Ecco dunque la chiave per comprendere cosa voglia intendere Dio quando chiama i suoi figli a vivere la comunità: **non si può star bene insieme con i fratelli senza condividere con essi il piano di Dio per la Comunità.**

Qualunque comunità nella storia della chie-

sa ha risposto ad una chiamata precisa che offre, a seconda dei tempi, soluzioni specifiche, perché il messaggio della salvezza possa raggiungere quanti più uomini possibile.

Non tutti sono chiamati a questa o quella specifica comunità, ma certamente tutti i cristiani sono chiamati a conoscere e a vivere la comunione nella Chiesa, fondata dallo Spirito Santo di Dio e da Dio alimentata quotidianamente di quell'amore sponsale che riempie di promessa gioiosa e vitale le pagine della Bibbia.

Certo Dio si fa intendere da chi lo ascolta e può riconoscere la Sua voce; è quindi ovvio che già nel cuore del singolo scatti la chiamata comunitaria, non dalla voce di altro uomo - questa potrebbe essere solo l'occasione iniziale - ma questa vocazione particolare alla comunità si realizza sempre con una progressiva separazione dal mondo: Dio infatti ci ha posto nel mondo, ma non per appartenere al mondo, come dice S. Giovanni nella sua prima lettera (1 Gv 2,15-17).

Ultima riflessione da fare: Dio conosce quanto sia difficile camminare da soli nel mondo, perciò separandoci dalla mentalità e dalla logica del mondo ci vuole "popolo in cammino" la cui risposta è possibile sempre a patto che ci sia qualcuno che trasmetta la voce di Dio.

Sull'esempio di Giosuè e della sua famiglia: *"Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore"* (Gs 24,15) un popolo intero può rispondere *"perciò anche noi vogliamo servire il Signore, perché egli è il nostro Dio"* (Gs 24,18).

Il popolo in cammino nasce dunque dalla sollecitazione alla risposta di uno verso l'altro, nasce dalla chiamata che si allarga e strappa progressivamente alle tenebre uomini in attesa di salvezza.

Verificare oggi dentro di noi se riconosciamo la chiamata di Dio ad essere segno con questa tipologia di massima, significa riconoscere la vocazione alla **Comunità**, qualunque sia il suo specifico.

Francesca Menghini; da 12 anni nel R.n.S., è membro del Pastorale di Servizio delle Comunità Magnificat della zona di Perugia ed uno dei Responsabili del Ministero dell'evangelizzazione.



Quando ho conosciuto la Comunità Magnificat ero completamente disancorato da una reale esperienza di Chiesa.

Non avevo idea che fosse qualcosa di così importante e bello perché Corpo Mistico di Cristo e segno tangibile dell'Amore di Dio Padre per noi uomini.

Pensavo che la Chiesa fosse un centro di potere politico, oppure la confondevo con la costruzione di vetro e cemento che vedevo nella mia via. Non avevo molta stima della gente che vi si riuniva; soprattutto non pensavo di poter ricevere qualche aiuto o un po' d'amore da essa né, tantomeno, pensavo a darne io a qualcuno.

Mi rivolgevo solo al Signore nelle mie preghiere, nella Messa, e non tenevo conto del fatto che Egli agisce anche attraverso i fratelli; così non andavo in parrocchia che

“Dalla Comunità al servizio nella Parrocchia”

Testimonianza di Claudio Pauselli

per la S. Messa domenicale:

Dopo aver ricevuto la preghiera di effusione ed aver iniziato questo cammino, continuai a non frequentarla per seguire le attività comunitarie.

Un giorno però, una sorella che risiede nella mia via, mi rimproverò l'assenza dalla comunità parrocchiale; a quel punto chiesi ad un responsabile cosa fosse giusto fare, e pregammo. Il Signore mi inviava nella mia parrocchia e mi rassicurava sulle mie paure.

Andai e fui accolto con gioia dai fratelli della parrocchia e dal mio parroco; mi accorsi che fui io ad essere il più felice per il mio ritorno.

Ora il Signore mi ha chiamato a servire nel Consiglio Pastorale Parrocchiale assieme a tanti fratelli: un grande attestato di stima da parte del Signore, che mi imbarazza anche un poco.

In ogni caso, tale ritorno è stato possibile perché la Comunità è stata per me quella *“città collocata sopra un monte”* (Mt 5,14), della quale ho potuto dire *“Là è il Signore”* (Ez 48,35), nella quale ho potuto fare esperienza dell'amore di Dio e dei fratelli e dalla quale il Signore mi ha fatto ripartire per tornare a servire là, dove mi ero allontanato: la mia parrocchia, dove c'era bisogno anche di me.

Alleluja!



“Ne costituì dodici che stessero con lui”

di Stefano Ragnacci

Molte persone credono che la differenza fra gruppo e comunità sia che si è comunità quando le persone hanno molti impegni o quando esiste una struttura più articolata di quella del gruppo.

È sicuramente limitativo pensare la comunità in questi termini anche perché considerando le differenze sopra dette, si pone al centro l'attività e l'iniziativa dell'uomo che, invece, spetta sempre e comunque a Dio.

Allora reputo importante ricercare nella Parola di Dio quei punti che possono portare una luce su questo tema. Facendo una cosa di questo genere voglio mettere in luce come prima e fondamentale affermazione che alla base della costituzione di una comunità cristiana c'è la chiamata di Dio. Il Vangelo di Marco così scrive al Cap. 3: *“Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono con lui. Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni”* (Mc 3,13-14).

Gesù ha ormai iniziato da vario tempo la sua predicazione e c'è già una quantità di *“folla”* (Mc 3,7) che lo sta seguendo. Ecco, tra questa folla anonima Egli ne chiama dodici perché facciano comunità con Lui. Dunque credo che il primo punto da sottolineare è che si è comunità perché si è chiamati da Dio ad esserlo. Si è comunità, in primo luogo, per chiamata di Dio, per vocazione. Non sono i carismi che differenziano gli Apostoli dagli altri che sporadicamente stanno con Gesù (vedi, ad es. il Cap. 9 e 10 di Luca - l'invio dei 12 e dei 72; abbiamo una stessa impostazione e in Lc 10,17 i 72 tornano contenti perché *“anche i demoni si sottomettono a noi”*); non è nemmeno la santità (anche Giuda Iscariota ne fa parte), non è nemmeno la fedeltà (al Getzemani tutti dormono e sul Calvario solo Giovanni sarà ai piedi della Croce). Ma allora qual è la risposta che l'uomo dà a questa vocazione di Dio? Credo che Pietro la incarni bene in queste parole: *“Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito”* (Mt 19,27). Per essere comunità intorno a Gesù e con Gesù è neces-

sario vivere con Lui, abitare con Lui, condividere la Sua vita, in pratica abbandonare quella che è una vecchia mentalità per prenderne una nuova. Ecco perché, per esempio, è abbastanza caratteristico che in una comunità cristiana i così detti impegni sono più numerosi che nel gruppo, perché per essere comunità di Cristo e con Cristo occorre passare tempo con Lui. D'altra parte questa condizione l'avevano già colta gli Apostoli: quando Luca ci racconta negli Atti l'episodio della sostituzione di Giuda, c'è una particolarità che viene richiesta al sostituto: *“Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui di tra noi è stato assunto al cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione”* (At 1,21-22). Il sostituto deve essere una persona che ha passato molto tempo con Gesù, che è stato ammaestrato da Lui, che ha condiviso la sua vita con Cristo.

Dunque si è comunità per chiamata e perché, davanti a questo, la risposta dell'uomo è quella di **passare tempo con Gesù**.

Ma stare di più intorno a Gesù comporta anche un'altra dimensione, quella orizzontale, che fa sì che io stia con i fratelli. Allora, racchiusa dentro la chiamata di stare con Gesù, ce ne è un'altra, quella di stare con i fratelli.

L'esperienza che l'uomo ha fatto, la nostra stessa esperienza ci dimostra come il difficile non sia tanto lo stare con Gesù, ma stare con i fratelli. È l'esperienza di sempre, dagli Apostoli ai nostri giorni; non a caso la preghiera di Gesù al Padre è *“Fà che siano uno”* (Gv 17,21). Andare verso Gesù non è poi così difficile, visto che Lui è l'amore, il perfetto, il misericordioso..., ma andare verso il fratello che non sa sempre dimostrare il suo amore, che è pieno di difetti, e che poi, magari... non mi è nemmeno simpatico, questo porta in noi degli irrigidimenti che non ci fanno essere in comunione con lui. È per questo che alla base del concetto di comunità c'è l'idea del patto, del consenso, del-



l'Alleanza.

Con qualsiasi parola si voglia chiamare questa "spinta" ad essere uno, questa è al centro della vocazione ad essere comunità. Amos dirà: *"Camminano forse due uomini insieme senza essersi messi d'accordo?"* (Am 3,3). Siccome non possiamo essere comunità se non siamo uno, se non camminiamo insieme, è necessario che sappiamo dove andiamo ed essere d'accordo sul come arrivarci. Dove andiamo è chiaro, da Gesù, ma i problemi nascono sul come. Siccome la verità non è depositata in nessuno degli uomini, ma questa emerge in maniera lenta e sempre nella comunità che prega e discerne la volontà di Dio, occorre che ciascuno svolga, nella carità, il proprio compito perché, come dice Gesù, un regno diviso in se stesso sta già vivendo la propria rovina.

Ma in che consiste questa Alleanza?

Ogni comunità del Rinnovamento nello Spirito ha una sua visione, un suo programma per raggiungere Dio, praticamente, una propria vocazione; in questo cammino io mi impegno ad essere fedele a Dio nella fedeltà ai fratelli, prometto loro di non disertare, di pregare per loro, di sostenerli nelle loro fatiche e prove. Praticamente è nell'Alleanza che la comunità trova le armi per sconfiggere i *"dardi infuocati del maligno"* (Ef 6,16) che mirano a dividere il corpo di Cristo nel suo interno. È nella promessa di fedeltà al mio fratello che io troverò la forza di vincere quelle cose che mi tengono lontano da lui: il peccato, i limiti umani, le inevitabili differenze che esisteranno.

L'Alleanza non sarà una specie di assicurazione che mi permetterà di non peccare o non sbagliare più, sarà invece quella molla che mi spingerà a chiedere perdono quando ho peccato o sbagliato contro il *"corpo"*. Io continuerò a

sbagliare perché sono un uomo, ma in questo io potrò sperimentare il "gusto" dell'amore e del perdono di Dio manifestatomi tramite i fratelli. In questa ottica l'Alleanza racchiude in sé delle valenze, dei legami che mi uniscono agli altri membri del corpo in maniera inscindibile. S. Paolo nelle sue lettere farà varie raccomandazioni affinché venga salvaguardata la cosa più importante: **l'unità**.

E scriverà: *"Non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi"* (Rm 12,3), cioè rimanete umili, piccoli, non entrate in superbia perché la superbia è lo stesso peccato di Satana: *"Sopportatevi a vicenda con amore"* (Ef 4,2), cioè siate pronti a ricoprire con l'amore i limiti, i difetti dei vostri fratelli, siate pronti a perdonare e a chiedere perdono; *"Non tramonti il sole sopra la vostra ira"* (Ef 4,26), perché dove non c'è perdono non c'è amore, e dove non c'è amore non c'è Dio.

Se l'umiltà e l'amore sono il collante del corpo di Cristo questo, affinché possa vivere, deve applicare al proprio interno un altro insegnamento paolino: *"E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune"* (1 Cor 12,7), cioè vivere l'atteggiamento del servizio verso il corpo in maniera continua e totale. Servire il corpo significa anche servire il mondo, lavorare nel mondo. Perché essere comunità fa sì che non sia più qualcuno che sarà chiamato personalmente a "fare", ma sarà la comunità, il corpo che invia proprie membra nel mondo, affinché la comunità intera possa svolgere la sua missione, che è quella di predicare il Vangelo di Cristo risorto.

Stefano Ragnacci: da 13 anni nel R.n.S. è membro del Pastorale di Servizio delle Comunità Magnificat della zona di Perugia ed uno dei Responsabili del Ministero della Pregaiera.



Le mie giornate trascorrevano abitualmente in solitudine, all'interno della mia cameretta. Questa era per me una sorta di rifugio, che amavo popolare di tutto quanto mi affascinava e stimolava: immagini, parole, suoni, fantasie, scevro da qualsiasi interesse per la realtà d'ogni giorno e lontano dai contatti umani.

Per sottrarmi a quell'eremitaggio, tutt'altro che pio, il Signore ha dovuto operare in modo fuori dall'ordinario: si trattava di rompere un guscio dei più solidi e farvi uscire una creatura che non conosceva più la luce del giorno.

Per non dilungarmi, mi limiterò ad illustrare come, dopo che un primo "raggio" dello Spirito entrò nel mio cuore, donandomi la fede nelle realtà invisibili, avvertii la necessità di uscire dal mio isolamento ed unirmi alla Chiesa, senza la quale non avrei potuto procedere in alcun modo nella strada che mi si era aperta davanti; senza cui, anzi, non mi sarei nemmeno potuto dire appartenente a Dio.

Avevo, tuttavia, una grave difficoltà: ignoravo quale fosse la Chiesa di Cristo, fra le diverse che si proclamavano tali e che mi erano in qualche modo note. Della Chiesa Cattolica non avevo che lontani ricordi d'infanzia e, pur essendomi avvicinato ai sacramenti, mi sembrava assai convincente la predicazione delle chiese evangeliche che ascoltai per un certo tempo. Si trattava di un dilemma che mi tormentò per parecchi giorni, ma che mi portò altresì a capire la necessità della preghiera di affidamento a Dio.

Pensai di rivolgermi ad una persona che conoscevo da molti anni,

Ignoravo quale fosse la Chiesa di Cristo

Testimoniaza di Andrea Sergi della Comunità Magnificat di S. Barnaba (PG)

la madre di una mia ex compagna di scuola, che sapevo aver vissuto un'esperienza di conversione in seno alla Chiesa Cattolica. Questa donna, per quello che avevo considerato una strana coincidenza, aveva da poco traslocato, trovando alloggio in un appartamento del mio stesso condominio, senza affatto immaginare di trovarmi lì. La fiducia che, fin dal nostro primo colloquio, essa mi ispirò, fece sì che mi fosse possibile conoscere la Comunità Magnificat del Rinascimento nello Spirito, alla quale questa sorella apparteneva.

Già dai primi incontri di preghiera e di catechesi a cui potei assistere ebbi la certezza che il Signore si era preso cura di me, sottraendomi alla mia inconsapevole prigionia e disponendo le cose in modo tale che io potessi, in quella Comunità, iniziare un cammino di conversione, di guarigione e di preghiera, per diventare un servitore del Vangelo.

L'unità, la gioia, la sincerità, la sapienza che vedevo con stupore in quelle persone di ogni età, mi portarono a ringraziare il Signore di tutto cuore e, gradualmente, anche le mie perplessità di carattere dottrinale vennero meno.

Anche quando mi avvedevo dei difetti e dei comportamenti poco santi dei fratelli, non ebbi alcun

reale dubbio sulla mia chiamata: capivo che la Comunità non è composta da "perfetti" o da "infallibili", ma di peccatori come tutti, in cui, però, è vivo il desiderio di conversione, di camminare verso la liberazione, verso la santità, e che cercano di porre rimedio ad ogni mancanza, secondo come lo Spirito li illumina; per quanto mi constava, ero chiamato a perdonare, intercedere, ricordarmi del mio peccato, mai a giudicare o a scandalizzarmi.

Nel corso del mio cammino si accrebbe la consapevolezza che l'entrata in Comunità non preludeva certo ad un illimitato ricevere, nella continua soddisfazione dei propri interessi immediati, ma come ognuno debba piuttosto orientarsi verso una completa donazione di sé a Dio e al prossimo, ricevendo in tal modo infinitamente di più che non attraverso un semplice atteggiamento da "cliente".

Mi fu di grande aiuto comprendere anche che stipulare un'alleanza, come quella prevista dalla Comunità Magnificat, promettendo fedeltà agli impegni di preghiera, di servizio, di edificazione, lungi dal contristare la libertà dello Spirito, diventava per me una garanzia contro la mia infedeltà, la mia pigrizia, la mia ingratitudine, e rafforzava, diventando l'amore un dovere che va oltre il sentimento, il legame di unione con Dio e con la Chiesa.

Oltre che per tutto questo ringrazio il Signore per le tante, tantissime persone che ho potuto conoscere, amare e da cui tanto ho ricevuto; un cambiamento immenso, rispetto alla "segregazione" a cui mi ero abituato.



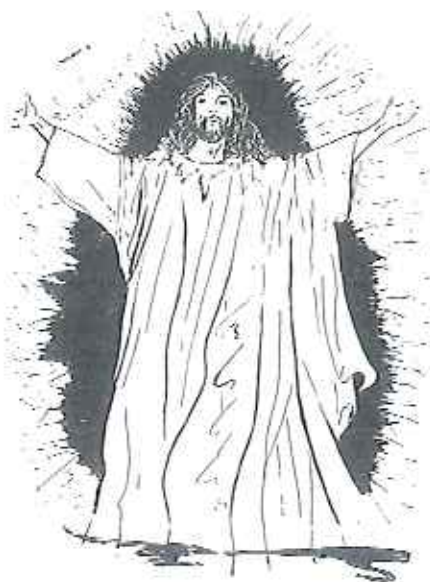
Il ricordo di te ci avvicina ad una presenza quasi tangibile, che ci fa tuttora gustare la tua amicizia e ci spinge, in una fusione di amore fraterno, a vederti collocato in una splendida beatitudine: *"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"* (Mt 5,8).

Noi abbiamo sempre creduto a questa purità di cuore, per la tua continua ricerca della perfezione, che è un nobile ideale di amore di tutti coloro che sono chiamati a lavorare per la rigenerazione degli uomini, ma che purtroppo possiamo vederlo realizzato solo in Maria.

Solo in Essa, infatti, come dice la *"Lumen Gentium"*, la Chiesa ha raggiunto la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga; i fedeli sono nella condizione dello sforzo e della lotta contro il male, per il progresso della grazia.

La Comunità Magnificat, che ti ha visto approdare qui, dopo altre esperienze e ti ha amato, ti è grata per l'esempio che hai dato a tutti noi di esigere la perfezione e credere che questa, seppure come fatica, non è irraggiungibile, o tanto meno possa essere qualche cosa di utopico, ma ci ricorda invece un'esortazione di Gesù che dice: *"Siate voi dunque perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste"* (Mt 5,48); è questa infatti l'esigenza di chi ha lo sguardo proiettato verso il trascendente e non verso l'imma-

Sei accanto a noi, Massimo!



nente.

E dal luogo dove tu se, là dove l'Amore si incontra con l'amato, sentiamo la tua voce che si fa garante di queste parole: *"«Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?»*. *«Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al Trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel Suo Santuario e Colui che siede sul Trono stenderà la Sua tenda sopra di loro»* (Ap 7,13-15).

Sei sempre nel nostro cuo-

re Massimo, e siamo sicuri che spesso riceverai un simbolico fiore, che è rappresentato dall'espressione di gratitudine che vive nel cuore di chi, sprofondato nella sofferenza e magari in preda ad eccessi di abulia, senza aver la forza di camminare e senza sapere più dove andare, ha ricevuto da te la spinta ad entrare nella Casa del Signore e gustare il Suo Santuario.

Grazie a te e a Paola, che in una sempre più crescente unità ha lavorato con te per portare l'annuncio di Dio anche in quei luoghi dove all'Amore e alla Sua Parola è vietato accedere; molte creature oggi possono cantare: *"È meglio rifugiarsi nel Signore che fidare nell'uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che fidare nei potenti"* (Sal 118,8-9); e ancora: *"Come sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore"* (Sal 84,2-3).

Ora tutto ci fa credere che il mandato di missionarietà esercitato con Paola, continua attraverso essa per la misteriosa autenticità e incarnazione di quella Parola: *"... e li mandò due a due..."*.

E noi continuiamo a portarti nel cuore con tanto affetto.

I fratelli e le sorelle della Comunità Magnificat



CHIESA: COMUNITA' MISSIONARIA

di
Matteo Calisi

BISOGNO DI RIEVANGELIZZAZIONE

Il mio Vescovo ha dichiarato, in un raduno diocesano, che molti problemi della Chiesa non si risolveranno invitando la gente a partecipare ai Sacramenti, ma per mezzo di una efficace evangelizzazione di base. E ciò risulta evidente dal fatto che molti cattolici non hanno mai ricevuto una vera e propria evangelizzazione efficace, che porti cioè in una fede personale in Gesù Signore e Salvatore, ma sono stati, piuttosto, "sacramentalizzati", come affermò qualche anno fa il Card. Suenens, a Rimini.

Il Vescovo di Livorno in una trasmissione televisiva ha dichiarato che da un'intervista condotta sul sagrato della Chiesa dopo la S. Messa domenicale è risultato che molti fedeli sono eretici, in quanto non credono nella divinità di Gesù e nella Sua Risurrezione. La Diocesi di Livorno, quindi, è terra di missione.

In un articolo pubblicato su una rivista missionaria, riguardante la Chiesa in America Latina, si diceva che "alcuni Vescovi hanno ammesso che la strategia fondamentale della Chiesa nell'America Latina (che si basa sul vasto impiego di capitali e di uomini nell'opera di rieducazione e di catechesi) presuppone una evangelizzazione che, in realtà, non c'è mai stata".

Così la gente viene raggiunta dall'istruzione, dal miglioramento della condizione umana, dagli aiuti economici, ma non dal Vangelo.

Questa è, purtroppo, la strategia malsana che viene per lo più usata sia in Italia come pure in terra di missione, in cui il concetto di missione e di evangelizzazione è seriamente compromesso perché incompleto.

Insegnare la moralità o i principi sociali cristiani a coloro che non stanno sperimentando quel rapporto di amicizia, tutto pieno di grazia, con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, non è effettivamente basato sul Vangelo. Insegnare la moralità e i principi sociali senza la grazia del Vangelo, che sola ti dà il senso dei valori morali, è mettere la gente nella stessa condizione in cui si trovano gli ebrei sotto la Legge: quella di avere un ideale di vita che risultava irraggiungibile attraverso le sole nor-

mal risorse della natura umana.

Questa situazione produce, prima o poi, in coloro che prendono la legge sul serio, forti frustrazioni e distorsioni della loro autentica personalità e della loro sensibilità religiosa.

Il Vangelo, invece, è "buona novella", annuncio di liberazione e di salvezza.

Mi sono accorto che le strategie di evangelizzazione più frequentemente seguite presuppongono, erroneamente, che i fondamenti cristiani di base già siano in chi ascolta, e che quindi sia chiara e forte la comprensione fondamentale di Gesù Cristo e l'impegno verso la Sua persona; allora ci si concentra maggiormente sull'implicazione dell'impegno cristiano, in particolare sulla dimensione sociale, l'educazione morale e l'insegnamento etico-cattolico, istruzioni queste, che, anziché essere "meditazioni al Vangelo", divengono esse stesse ostacoli, anzi, addirittura, alternative al Vangelo stesso.

Ritengo, perciò, che questo tipo di evangelizzazione, che risulta accettato su vasta scala e costituisce la risposta prevalente alla chiamata al rinnovamento fatta dal Concilio, abbia determinato un cristianesimo gravemente distorto.

Personalmente ho potuto constatare - dopo dodici anni di impegno nel Rinnovamento nello Spirito - che su questioni importantissime della Chiesa, specie per quanto riguarda la mia diocesi di Bari, in molte zone il cristianesimo è veramente carente. Nei posti chiave della Chiesa (Curia, organismi vicariali...) vi sono persone che forse usano ancora un linguaggio cristiano, ma che di esso negano il significato tradizionale e la sua potenza. Non giudico le persone in sé, perché lo stimo e sono veramente sante, quale io non sono, ma non posso approvare il loro linguaggio, la loro formazione e la loro mentalità. Esse vivono in pratica ciò che, alla radice, è una variante dell'umanesimo secolare, rivestite di qualche cosa che, ad un accurato controllo, non è altro che mondanità con bardatura cristiana. Anni di concentrazione su campi da essi ritenuti importanti, ma a mio avviso secondari, come le implicazioni sociali e le forme strutturali del Cristianesimo, assieme ad una totale trascuratezza di ciò che è veramente fonamen-



tale alla vita cristiana, hanno determinato una visuale ed una applicazione distorta del Cristianesimo, che in molti punti ha finito per risultare ostile alle fondamenta della vita cristiana vera.

Ecco perché il Rinnovamento nello Spirito ed altri movimenti mettono in discussione questa mentalità e si attirano stupide ed inutili accuse; così, per esempio, i "Carismatici" sono accusati di essere esaltati, di credere troppo allo Spirito Santo, di usare, pregando, anche la gestualità del corpo (per il corpo non c'è spazio ed espressione nei Consigli Pastoral).

Il secolarismo ha prodotto nella gente che noi definiremmo "di Chiesa" ostilità al Vangelo puro. Le maggiori difficoltà al Rinnovamento nello Spirito e al Vangelo provengono da coloro che nella Chiesa sembrano i più impegnati. Spesso i più ostili all'evangelizzazione operata dal Rinnovamento nello Spirito, sono i veterani nell'impegno delle parrocchie stesse. In un certo senso, ha affermato di recente la stessa cosa Mons. Robert Coffy, Arcivescovo di Marsiglia, un Vescovo che stimo moltissimo perché è un volto nuovo della Chiesa francese, che è la culla della "teologia del laicato" di congariana memoria. Egli ha scritto testi di teologia sulla Chiesa e i ministeri ai laici ed è membro della segreteria particolare dei Sinodi. Oltre ad essere delegato dell'Episcopato francese per la guida del Rinnovamento nello Spirito in Francia, fin da quando era Vescovo di Albi, al tempo in cui nacque la "Comunità del Leone di Giuda", e ad aver scritto un importantissimo articolo apparso qualche mese fa su "Rinnovamento", come risposta la "secolarismo" e all'"umanesimo secolare" nella Chiesa e nel mondo, di recente ha affermato, durante i lavori del Sinodo, quanto segue: "Mi ha sempre colpito osservare la capacità di tanti giovani di Azione Cattolica di elaborare analisi sofisticate e la difficoltà con cui pervengono all'annuncio di Gesù Cristo! Fin quando la fede, inesorabilmente diviene poco più che un pretesto, impigliato di analisi sociologiche, ammantato da una sorta di umanesimo cristiano".

Sono parole forti, ma molto chiare, che sanno guardare alla radice dei problemi e che richiamerebbero ad una seria riflessione qualche movimento che, anche qui in Italia, cammina su questa linea.

Vi sono, infatti, movimenti ecclesiali che pregano poco e sono impegnati in questioni politiche ed analisi sociologiche.

Il mio Vescovo ha dichiarato che molti parroci sono preoccupati eccessivamente della pastorale sociologica, ecologica, culturale, sportiva e si disperdono in un attivismo intenso che non lascia spazio alla preghiera, e per conto proprio ha deciso di riservare un giorno alla settimana alla preghiera.

Così molti cristiani non pervengono mai all'annun-

cio di Gesù Cristo perché si preoccupano di altro.

Anche una certa teologia, avvelenata dal Modernismo di origine protestante, ha indebolito l'insegnamento cattolico. Se prima del Concilio le fondamenta di base erano deboli, oggi non è insolito trovare una teologia e dei sistemi di valori assai solidi, in se stessi, ma che costituiscono in realtà un comportamento non solo profondamente diverso dal Cristianesimo autentico, ma apertamente ostile ad esso, anche se continua ad usare un linguaggio o delle forme cristiane. In realtà un modo efficace per riassumere cosa sta accadendo è dire che **la gente si sta attenendo alle forme esteriori del Cristianesimo, negando però la sua potenza.** Per cui ci sono comunità che hanno solo una pietà esteriore, ma sono prive della potenza interiore dello Spirito.

Oggi non c'è solo la necessità di intraprendere una evangelizzazione vera, riconoscendo la secondarietà di cose fino ad ora praticate, ma è anche necessario combattere gli atteggiamenti antievangelici, causati dalla stessa evangelizzazione, fino ad ora operata.



TESTIMONIANZA PERSONALE

Per capire il problema attraverso situazioni reali da me vissute

Poco dopo aver cominciato a lavorare insieme ad un giovane indiano, per l'evangelizzazione, ci capitò di partecipare ad un ritiro in corso presso una scuola privata, un liceo, e la responsabile ci chiese di comunicare brevemente alle ragazze la nostra esperienza cristiana; erano circa un centinaio. In breve facemmo la nostra testimonianza su come eravamo giunti ad un impegno più pieno e ad una relazione profonda con Gesù Cristo e di come stavamo sperimentando l'amore di Dio; poi esponemmo in particolare i cambiamenti avvenuti nella nostra vita e come, prima di aver incontrato il Signore, eravamo, io, un musicista rock, lui, un

marxista e terrorista nel suo Paese. Poi abbiamo pregato insieme.

I risultati furono sorprendenti: l'intero ritiro divenne estremamente attento, diverse ragazze cominciarono a piangere, tanto che i responsabili del ritiro rimasero sorpresi di quanto stava accadendo. Alcune ragazze dichiararono, sia in pubblico che privatamente, che questa era la prima volta in vita loro che erano giunte a conoscere Dio come persona con cui potersi mettere in relazione. Il ritiro, così come era stato progettato, presupponeva che le ragazze partecipanti, dopo dodici anni di scuola cattolica, avessero delle solide fondamenta di vita cristiana. Ma la realtà era un'altra: non si diventa cristiani solo se si va in Chiesa o si frequenta una scuola cattolica, così come non si diventa una pizza andando in pizzeria! È evidente che molte di quelle ragazze non si erano seriamente impegnate con Cristo e che le presupposte fondamenta cristiane in realtà non erano salde e vitali.

Portammo la stessa testimonianza personale in alcune parrocchie. Anche lì testimoniammo come Gesù avesse cambiato la nostra vita facendoci ravvedere da vizi, schiavitù e peccati, poi suggerimmo la lettura di alcuni passi biblici. Durante la discussione uno studente dichiarò che tutto quello che avevamo detto poteva andare benissimo, se si accettava la tradizione giudeo-cristiana, ma che, come tutti sanno, esistono altre tradizioni fra cui è possibile scegliere, e lui, personalmente, preferiva seguire quella buddista, perché ne riteneva più accettabile la moralità sessuale.

Di fatto questo studente non conosceva affatto il buddismo, la cui "moralità sessuale" è molto simile a quella cristiana, ma il suo intervento ha evidenziato come una grande indifferenza e una notevole ignoranza religiosa siano retaggio anche dei più giovani, nonostante la loro educazione cattolica e il loro impegno in parrocchia, magari come catechisti o animatori.

Un altro giovane insegnante di religione sollevò obiezioni sull'utilità di usare la Scrittura come guida verso la verità, perché diceva: «Come tutti sanno le Scritture sono una invenzione posteriore di secoli alla Chiesa primitiva». Egli rilevò pure che il Vangelo di S. Giovanni aveva subito fortemente l'influenza della filosofia greca, o che non si poteva, quindi, contare sull'immagine di Gesù che esso ci presentava.

Un altro studente, poi, fece dei riferimenti diretti alla differenza fra la nostra testimonianza e ciò che era stato loro insegnato nel catechismo. Disse che a lui pareva che noi presentassimo delle risposte definitive, riguardo al conoscere e seguire Cristo, mentre alla catechesi parrocchiale il Cristianesimo veniva presentato come una ricerca interminabile di risposte e che ogni persona poteva ritenere al sua risposta come quella giusta per sé. Era stato, cioè, completamente distrutto il principio

di una verità obiettiva, valida per tutti gli uomini, che è possibile cogliere nella persona di Cristo, e al suo posto si era instaurato un soggettivismo religioso pericoloso, anche perché possibile fonte di eresie.

Soggettivismo, relativismo, edonismo sentimentale, individualismo, narcisismo, opinione personale al di sopra della verità obiettiva e della Scrittura, sono questi i "controfondamenti" di oggi, probabilmente responsabili delle deviazioni più diffuse del Cristianesimo. Tali teorie ignorano completamente il fatto che il Cristianesimo è fondamentalmente la risposta alla condizione dell'uomo, così come è stata formulata dalla Chiesa e dalla Scrittura, una risposta schiacciante che definisce delle verità indiscutibili.

Questi episodi non sono incidenti isolati, ma situazioni comuni a molto Chioso in Italia; potrei continuare a lungo, parlando di storie avvenute in Seminari o Istituti Religiosi da me visitati, dove parlare di qualunque cosa è accettabile, fuorché all'impugno verso la persona di Cristo Gesù.

Conosco ordini religiosi che considerano lecito l'addestramento alle pratiche sensitive per risolvere tutti i loro problemi; tali pratiche consistono nel "training autogeno", la telepatia, la pranoterapia, la radlestesia, lo yoga, il mantra. Ciò avviene quando la maggior parte dei loro membri ha smesso di pregare ed hanno incertezze riguardo la loro relazione con Cristo.

Conosco alcuni teologi, nelle scuole di teologia per laici, i quali ritengono che il Cristianesimo possa essere adeguatamente formulato usando il linguaggio dell'ecologia e nell'ambito della preoccupazione dell'ambiente, senza alcun riferimento alla persona di Gesù Cristo.

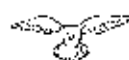
In molte di queste situazioni, alla confusione sulla fede, è seguita, come inevitabilmente accade, la confusione morale e psicologica, che è la punta dell'iceberg di questa situazione.

Queste le numerose situazioni in cui l'ignoranza sulle condizioni dei fondamenti cristiani ha prodotto un cristianesimo distorto, che è gravemente ammalato. In esso si continuano ad usare i termini ed i rituali del cristianesimo ma, in molti casi, ci troviamo di fronte ad un vero e proprio agnosticismo o ad un umanesimo secolare.

Essi usano lo stesso linguaggio, ma intendono cose completamente diverse; per questo vorrei attirare l'attenzione sui problemi assai diffusi che intaccano il significato delle parole che usiamo quando parliamo.

Continua

Matteo Calisi: membro del C.N.S. del R.A.S. e del Pastorale delle Comunità di Gesù di Bari. Membro del secretariato ecumenico della Diocesi di Bari.



Quelli che erano presenti a Perugia per il 2° Convegno Nazionale di ACT-Italia, forse ricorderanno la testimonianza che io ho fatto allora, di una guarigione fisica parziale, o relativa, con la quale il Signore mi aveva guarito dalle complicanze di un grave diabete insulinodipendente, ma non della malattia di base.

Io allora però non mi sapevo spiegare perché il Signore non mi avesse guarito integralmente.

Mi sono ammalato di una grave forma di diabete insulinodipendente all'età di 13 anni.

Oggi, come certamente molti di voi sanno, si considera questa forma di diabete, come una malattia autoimmune, con distruzione rapida e totale di tutte le isole pancreatiche produttrici di insulina.

Sono le forme più gravi di diabete, che permettono la sopravvivenza solo con l'insulinoterapia, cioè la somministrazione di insulina, con multiple iniezioni, prima dei pasti, o attualmente anche con apposita pompa.

Questa malattia però comporta sempre, in un tempo più o meno lungo, delle complicanze gravi a carico della retina, dei reni, del cuore e dei vasi, del sistema nervoso periferico e autonomo. Queste complicanze sono purtroppo inesorabilmente progressive. L'insulinoterapia porta con sé inevitabilmente i rischi più o meno gravi di frequenti crisi ipoglicemiche che si susseguono, specie se le dosi di insulina sono elevate, come era il mio caso.

Vi lascio immaginare tutto quello che io ho passato per la notevole instabilità del mio diabete.

Un susseguirsi di scompensi metabolici, fino al coma diabetico acidotico gravissimo per non aver potuto eseguire, per un solo giorno, le iniezioni di insulina, perché durante la guerra l'insulina non era facilmente reperibile, e di gravi cri-

"La guarigione più bella"

Testimonianza di Michele Leonardi della Comunità di Gesù di Bari

si ipoglicemiche (scatenate dall'aver camminato un po' di più, o essere andato in bicicletta, o aver mangiato un po' di meno, per esempio).

E poi tutte le limitazioni che la malattia mi comportava, non solo dietetiche (la dieta allora era rigidamente povera in zuccheri ed idrati di carbonio!), ma anche di convivenza con i coetanei, ai quali tutto era concesso (dalle gite in bicicletta, ai viaggi, ai campeggi, ai pranzi...).

Tutte queste limitazioni e sofferenze avevano determinato in me, ragazzo, una non accettazione della malattia, un risentimento, una chiusura ai fratelli.

Avevo comunque continuato gli studi anche se mi sono costati molta fatica e molti sacrifici per le condizioni della mia salute.

A 24 anni mi ero laureato in medicina anche con la speranza di poter seguire meglio, controllare meglio e curare meglio la mia malattia.

Da circa 20 anni io mi facevo controllare periodicamente in una Clinica Universitaria in Germania dove operava una troupe medica specializzata per lo studio e la cura di questa malattia.

Pur essendosi meravigliati i colleghi, le prime volte che mi controllavano, della relativa scarsità delle compromissioni dei vari organi ed apparati dopo molti anni di malattia, da circa 15 anni avevano rilevato la presenza di microaneurismi alla retina (che sono i primi segni della retinopatia diabetica che porta alla cecità un gran numero di diabetici), di albuminuria (segno della nefropatia diabetica

che porta inesorabilmente con il tempo all'insufficienza renale e alla dialisi) e di una iniziale compromissione renale, di alterazioni della conducibilità nervosa alle gambe, segno di una neuropatia diabetica, di un deficit di flusso arterioso al piede destro per una vasculopatia diabetica ed infine di alterazioni della funzione gastrica per una neuropatia autonoma.

Nell'ultimo controllo avvenuto nove anni prima, tali complicanze si erano accentuate e, negli anni successivi, avevo constatato la persistenza e l'accentuazione dell'albuminuria e la comparsa di una piccola necrosi al secondo dito del piede destro.

Un anno prima dell'ultimo controllo avevo avuto un arresto cardiaco con la sensazione precisa della fine, per una grave aritmia scatenata da una grave crisi ipoglicemica.

Mia moglie, Primarosa, che ha vissuto con coraggio insieme a me trent'anni di questa esperienza ed ha combattuto sempre con me, non lasciandomi mai solo, è testimone di quante volte mi ha trovato in coma ipoglicemico la notte e mi ha salvato con le iniezioni endovenose di glucosio che lei stessa mi praticava.

Sì, devo confessarvi che avevo paura di sottomettermi in Clinica a ulteriori controlli perché temevo la realtà di una progressione inesorabile delle complicanze con le limitazioni che avrebbero comportato sul mio lavoro e sulla prognosi.

Quattro anni fa circa, dopo un viaggio fatto con mia moglie a Medjugorje, ha avuto inizio la mia conversione e poco dopo ho fatto l'Incontro con il Rinnovamento nello Spirito, nella Comunità di Gesù di Bari.

Comincia così la crescita in Comunità, con la gioia del servizio ai fratelli, comincia la trasformazione della mia vita, la frequenza al sa-

cramenti, la fame di Gesù e della Parola di Dio, l'esperienza forte dell'effusione dello Spirito e dei Suoi frutti, la vita di grazia che mi riempiva il vuoto che avevo dentro di me.

L'anno scorso a Lourdes, durante il pellegrinaggio della Comunità del Leone di Giuda e Agnello Immolato, al quale io e mia moglie avevamo partecipato, in una penitenziale molto forte, in un'abbandono totale e completo all'amore e alla compassione di Gesù, ho richiesto con grande fede il Suo intervento, con molta semplicità ed umiltà.

Pochi giorni dopo eravamo a Ulm Donau, in Germania, per un nuovo controllo in Clinica, perché un mese prima avevo sentito inspiegabilmente il desiderio di un ricovero per accertamenti.

Durante il ricovero, da tutti gli esami strumentali o di laboratorio praticati, dopo tutte le visite specialistiche effettuate, viene esclusa dai colleghi medici la presenza di qualsiasi complicazione a carico della retina, rene, cuore, vasi, sistema nervoso periferico, naturalmente con grandissima meraviglia dei medici stessi che non sapevano assolutamente spiegarsi la scomparsa di quelle complicanze rievate nei precedenti ricoveri e che sono invece inesorabilmente progressive.

Alcuni mesi fa, inoltre, improvvisamente, è caduta l'escara necrotica al piede destro.

Non ho più avuto crisi ipoglicemiche gravi.

Non ho più avuto alcun disturbo cardiaco.

Il mio diabete è abbastanza ben compensato.

Ho ridotto anche le dosi di insulina.

La mia vita però si è veramente trasformata. Gesù era veramente al centro di essa.

Gesù era l'argomento che spontaneamente, prepotentemente si faceva strada nelle conversazioni con i miei malati e anche spesso, in Clinica, con i miei collaboratori.

La Parola del Signore comincia ora ad entrare, ascoltata, nella mia famiglia, dove avevo avuto grossi problemi con i miei figli; anzi adesso anche loro stanno facendo i primi passi di conversione.

La S. Messa quotidiana vissuta e non solo ascoltata, l'ansia e la gioia dell'incontro giornaliero con Cristo, la partecipazione viva alla comunione con il Suo Corpo e con il Suo Sangue e l'abbraccio alla Sua Croce, la preghiera spontanea di lode, la pace e la gioia nel cuore, la presenza viva di Gesù nella mia vita, il bisogno prepotente di parlare di Lui con tutti, l'amore

e la compassione che mi guidano nel servizio al malato.

Questi erano i frutti della guarigione totale che il Signore mi aveva donato.

E poi ho capito che Gesù aveva guarito le complicità della mia malattia perché lo potessi meglio servire e mi aveva lasciato malato perché io, da malato, potessi avere più compassione e più amore per i malati nel mio servizio di medico, e potessi aiutarli meglio, ricordando la compassione e l'amore che Gesù aveva avuto per me malato.

Ho capito inoltre che il Signore aveva guarito anche e soprattutto il mio spirito, la mia psiche, il mio cuore.

Io ora sono libero, sono pieno di pace e di gioia, io amo e sono aperto a tutti, sono felice di donare, sono veramente un uomo nuovo.

Come posso allora non ringraziare continuamente il Signore di ciò che Lui mi ha voluto donare e anche di avermi lasciato malato?

Perché l'importante è preferire Dio alla guarigione che Egli dona, e di accogliere con gioia ciò che Lui vuole donare e come Lui lo vuole donare!

Alleluja



LA "NEW AGE" È ENTRATA IN PARROCCHIA?

di Paula Joy Wenker

Il presente articolo è stato ripreso da "CHARISCENTER-USA NEWSLETTER" del marzo/aprile 1989. La pubblicazione, diretta da Dorothy G. Ranaghan è l'organo ufficiale di informazione del CNS del Rinnovamento USA. Paula Joy Wenker è stata incaricata diocesana e/o assistente incaricata del Rinnovamento carismatico in Colorado Springs, CO, fin dal 1981.

Desidero affrontare l'argomento della "New Age" (in italiano "Nuova Era" - N.D.T.) essenzialmente spinta dalla preoccupazione pastorale per tutti quei cristiani che vengono risucchiati su posizioni dottrinali teologicamente errate e talvolta psicologicamente e spiritualmente pericolose.

Non pretendo di essere un'esperta in culti che sono varianti del cristianesimo, o totalmente non cristiani, ma ciò che spero di riuscire a fornire è un modo di cominciare a discernere ciò che viene insegnato nella "New Age", come si collega alle nostre tradizioni cristiane, ai principi biblici, a ciò che noi comprendiamo nell'area della guarigione ed a tutti i modi in cui la "New Age" influisce su di noi cristiani.

Vorrei offrire una breve sintesi di alcune delle difficoltà che io scorgo con la "New Age".

Innanzitutto c'è il problema del travisamento del linguaggio.

Nel parlare la "New Age" usa il linguaggio cristiano, ma sfumato quanto basta perché si distacchi totalmente e completamente sia dalla nostra Tradizione che dal fondamento biblico.

È come discutere di Dio Padre con i Mormoni; anch'essi infatti parlano di Dio Padre. Se non sapete nulla sul mormonismo, allora farete riferimento a Dio Padre basandovi sulla vostra idea biblica e cristiana di chi è Dio mentre, per un mormone, Dio Padre è Adamo caduto ed innalzatosi poi fino alla divinità. Adamo per far ciò è passato attraverso tutte le realtà spirituali fino a diventare Dio.

* * *

Un'altra delle difficoltà che si incontrano con la "New Age" è che essa nega il peccato e la colpa. Non c'è nessun bisogno della salvezza, che viene da Cristo, perché si sostituisce ad essa la nozione della salvezza attraverso

la propria capacità di salvarsi, a prescindere da Dio. Ciò è particolarmente evidente nella dottrina della reincarnazione in cui credono molti seguaci della "New Age"

* * *

Un altro problema è l'ampiezza e la vastità del movimento della "New Age". Da un lato vi troviamo puro umanesimo secolare, mescolato a psicologia "pop", che si sposta gradualmente verso il paranormale, poi verso la magia bianca e le scienze occulte e infine verso l'altro capo dello spettro: il satanismo.

È un gazzabuglio di pensiero religioso... È una cosa subdola!

Molte persone che frequentano la parrocchia ascoltano nello stesso tempo gli insegnamenti della "New Age" senza discernere se realmente vengono da Dio o no.

* * *

Che cos'è che attira la gente verso la "New Age"? Che cos'è che noi cristiani non diamo alla gente in modo da permettere loro di credere alla dottrina della "New Age"?

Secondo me ci sono tre bisogni fondamentali.

- Il primo è il bisogno di una comunità.

Abbiamo bisogno della comunità per crescere. Abbiamo bisogno della comunità religiosa per la pienezza della vita spirituale, e la "New Age" sta diventando un buon sostituto della comunità religiosa nella vita di molte persone.

- Il secondo bisogno è l'esperienza personale di Dio.

Come appartenenti al Rinnovamento siamo ben consapevoli che una delle cose più potenti che il Rinnovamento carismatico ci dà è l'esperienza personale di Dio.

La gente vuol fare esperienza del mondo spirituale; purtroppo però alcuni sperimentano il mondo spirituale per mezzo della Meditazione Trascendentale, per mezzo dei "viaggi extra-corporei", per mezzo dell'"Eckankar", per mezzo di LSI, per mezzo di tutti i vari sistemi di pensiero che distruggono la fede cristiana.

- Il terzo bisogno è imparare come pregare.

La gente ha fame di preghiera. Dove va il cristiano medio per imparare a pregare? La gente spesso vuole sperimentare Dio così intensamente che è disposta a provare qualsiasi cosa pur di ottenerlo. Ciò che non comprende però è che, in genere, ciò che ottiene è solo un cattivo surrogato; ottiene un'esperienza psichica, che non ha nulla a che fare con il mondo spirituale: fa un'esperienza "paranormale", ma non un'esperienza di Dio...

Alcuni cristiani che vogliono fare esperienza di Dio per mezzo della meditazione e del misticismo, cadono facilmente preda degli insegnamenti della "New Age" e in alcuni casi vengono trascinati, senza saperlo, in pratiche occulte, contrarie alla Scrittura e alla ortodossia.

Cose come le sedute spiritiche, la medianità, gli stati di trance, il trans-channeling o ultrafonia (ottenere informazioni da entità spiritiche), la lettura della mano, la chiromanzia, i tarocchi, l'astrologia, il "piattino", gli spiriti guida, l'ESI, le guarigioni "psichiche", lo spiritismo, la magia nera, la magia bianca, la stregoneria, l'Ekan-kan, i "Dungcons and Dragons", la chiarovegenza, la magia, la precognizione, la chiarovisione, la telepatia, la Meditazione Trascendentale, la divinazione, la psicomatria, i cristalli, la radiestesia, il Silva Mind Control, il pendolo, la scrittura automatica, la proiezione astrale, la levitazione, la telecinesi... sono argomenti di interesse comune negli ambienti "psichici" a cui molti cristiani sono esposti. Queste pratiche occulte sono proibite dalla Scrittura come "abominio davanti a Dio" (Is 8,18-20; Ger 14,14; Dt 18,9-14; 29,17; Lev 9,31; 20,6).

* * *

Questa lista di varianti del mondo dell'occulto sembra estremamente lunga, tuttavia ho incontrato molti cattolici che praticano tutte queste cose mentre frequentano ancora regolarmente la chiesa, la Messa quotidiana,

pregano ancora Maria e proclamano Gesù Signore della loro vita.

Ho incontrato una volta tremendi problemi con una "curandera" (strega o guaritrice) che frequentava un gruppo locale di preghiera, pregava sulle persone e produceva disastri nella loro vita. Questa donna praticava la magia bianca e ad ogni persona su cui pregava succedevano cose terribili, che naturalmente lo facevano ritornare dalla "curandera" per ulteriori preghiere. Costei era una persona che faceva la comunione ogni giorno, era membro autorevole della parrocchia, era un responsabile del gruppo di preghiera.

Potrebbe tutto questo accadere anche da voi?

Questo è un problema pastorale molto serio.

* * *

La difficoltà con la "New Age" ed i vari tipi di fenomeni "psichici", è che i fenomeni che le persone sperimentano possono essere gli stessi, nel campo fisico e frequentemente in quello psicologico, che sperimentano i cristiani, ma non in quello spirituale!

Prendiamo ad esempio la meditazione: molte persone vogliono imparare a meditare, vogliono sapere come entrare in contatto con Dio; se non insegneremo loro secondo la tradizione cristiana, esse andranno dallo "Yogi", o dal "guru" locale, o dal maestro indù. La Meditazione Trascendentale si diffonde come il fuoco di un incendio, perché la gente vuole imparare a trascendere i propri limiti fisici, psicologici e spirituali.

* * *

Quali sono alcuni degli elementi comuni che accadono quando si conducono ritiri o seminari?

Potreste udire, per esempio, qualcosa così:

«Deponete in terra ogni cosa che tenete sulle ginocchia... Chiudete gli occhi e rilassatevi... Mettete giù le mani... Respirate profondamente... Lasciate che Dio venga in voi... Cercate di sentire tutto il vostro corpo rilassato...».

In un ritiro cristiano questo può essere un modo adatto per aiutare la gente a mettersi di fronte al Signore. Il vero problema è come sapere se la persona che guida la preghiera vi



porterà al Dio rivelato nella Scrittura.

In un ambiente della "New Age" non avrete nessuna garanzia a proposito di dove sarete condotti una volta che siete entrati nel mondo psichico. Potreste essere condotti a Dio, ma più frequentemente sarete condotti ad una pura esperienza "psichica", oppure sotto il potere di spiriti guida, oppure vi verrà chiesto di permettere ad altre "entità" di entrare in voi (come nel Silva Mind Control)^[*].

La gente ha fame di meditazione vera e di una esperienza contemplativa di Dio; se noi non riusciamo a soddisfare quel bisogno li perderemo a vantaggio di sistemi di pensiero che sembrano dar loro ciò che vanno cercando, ma che, in realtà, li danneggeranno spiritualmente.

Satana è più che desideroso di guarire se può trascinare qualcuno nel mondo dell'occulto per mezzo di una guarigione spiritista. Dobbiamo cominciare ad essere più attenti nel fare discernimento sui doni, sulla loro provenienza, sulla persona che ha i doni e su quale potere viene rivendicato.

* * *

Quali sono i frutti?

Se il frutto dell'amore non segue il loro ministero c'è un segnale di pericolo; se il frutto della pace, della paziente sopportazione, della mitezza e del dominio di sé, non sono posseduti dalle persone a cui guardate come maestri e modelli, forse manca qualcosa alla loro capacità di essere disciplinati come cristiani.

Io voglio sapere a quale Dio credono; voglio sapere se comprendono il Dio trascendente che si fa chiamare "Abba", il cui nome gli Ebrei non potevano neppure pronunciare. Voglio sapere se credono che Gesù Cristo è il Signore, e non una qualche coscienza psichica cosmica. Voglio sapere se sono guidati dallo Spirito Santo e se comprendono che i loro doni provengono dallo Spirito Santo.

* * *

Gli insegnamenti della "New Age" sollevano difficoltà nell'area della verità oggettiva

[*] Il derivato italiano è la "Dinamica Mentale di Base"

tiva opposta alla verità soggettiva. La mia più grande perplessità nello studiare la teologia, il misticismo e le religioni orientali è che l'unico criterio di verità viene dal "guru", il maestro; all'allievo si richiede di incorporare e ricevere la verità del maestro.

Sebbene noi abbiamo 2000 anni di storia della Chiesa su cui fare affidamento, alcuni sono disposti a scartare tutto ciò come se fosse senza importanza. Parlate con un cristiano che crede nella reincarnazione e chiedetegli:

«Come puoi credere di avere la capacità di salvarti da solo ed allo stesso tempo dire che Gesù è il Signore? Se Gesù è colui che ti salva, perché hai bisogno di tornare nel mondo 50 volte per capirlo e poi farlo da solo?»

Ci sono cristiani cattolici, oggi, che professano di credere nella reincarnazione e l'hanno accettata senza metterla in discussione dal punto di vista della dottrina; sembra che essi non siano consapevoli della posizione della Chiesa su questo argomento. La reincarnazione rimuove la necessità di affrontare il peccato, ci trattiene dall'aiutare il povero per non sciupare il "karma" di un'altra persona, nega il Cristo sofferente, nega la compassione, eppure alcuni cristiani ingoiano tutto questo e lo credono senza farsi domande.

* * *

Noi abbiamo un problema pastorale. Filosofie come il "monismo" ed il "panteismo" sono presenti nel movimento della "New Age".

Recentemente in un centro benedettino è stata tenuta una conferenza sulla donna e la religione. La presentazione dell'argomento è stata fatta da una "strega pagana"; nessuno si era accertato in anticipo su quale fosse il substrato religioso dell'oratrice.

Potrebbe succedere tutto ciò anche nella nostra parrocchia?

* * *

La "New Age" ci tocca come cristiani nei metodi di guarigione; alcuni che usano le pratiche della "New Age" lavorano al tempo stesso a livello diocesano in gruppi di preghiera per la guarigione interiore.

La guarigione "olistica" è qualcosa che affascina la gente; qualcosa di ciò è buono e qual-

cosa è cattivo. La gente vuol sapere come può guarire e vuol sapere come essere sana e così abbiamo molte guarigioni "olistiche", che possono confondersi con la "New Age" e con l'occulto.

Il "Corso in Miracoli"^[*] fa un effetto meraviglioso. I cristiani accorrono perché si parla di "miracoli" e si citano alcuni versetti della Scrittura. Ebbene il "Corso in Miracoli" è nato dalla medianità; è venuto per mezzo di una donna che agiva da medium e di qualche altra "entità" esterna che si manifestava per mezzo di lei e che pretendeva di essere Dio.

* * *

Se non discerneremo, non saremo una luce che guida la gente verso la guarigione che viene da Dio.

Abbiamo bisogno di sapere cosa c'è fuori di noi cosicché possiamo cominciare ad insegnare correttamente, o creare delle difese.

Come possiamo creare delle difese nel ministero della guarigione interiore se non prepariamo le persone?

Il vostro gruppo permette a chiunque creda di avere un dono di guarigione interiore di andare e usarlo?

Vi accertate che le persone a cui chiedete di pregare in gruppi di guarigione durante incontri diocesani, o conferenze, o anche in un gruppo di preghiera siano le persone giuste che

dovrebbero pregare in quei gruppi?

Come operate per discernere i loro doni?

Come fate a sapere se non siano state influenzate da qualcuna delle suddette filosofie?

Quali criteri fissate per giudicare i loro doni?

Ciò che noi cerchiamo di fare nella guarigione interiore è di aiutare la gente a crescere e a non ostacolarne la crescita.

* * *

Il movimento della "New Age" deve essere preso in seria considerazione? Ha effetto su di noi come cristiani?

Io penso che miri a distruggere alcuni dei dogmi fondamentali della nostra fede, in particolare quello della Trinità. Scardina la nostra nozione di salvezza.

Io credo che la "New Age" stia creando un tipo di umanesimo religioso e possa creare un culto di adorazione di sé (auto-adorazione).

Ha cominciato con la psicologia "pop", ora, io credo, che stia guidando anche alcuni degli "eletti" nel nostro mondo cristiano, dentro l'occulto.

La sfida per coloro che sono coinvolti in un ministero pastorale è di cercare di farsi un'adeguata formazione, sia dal punto di vista intellettuale che spirituale, per poter essere preparati ad affrontare questi argomenti.

(Traduzione a cura di Clorinda Cautilli)

[*] Una delle opere fondamentali del Movimento della "New Age"



